

Amlo, è guerra in paese tra «Una banda di scemi»

Ugo Cundari

Dieci di mattina in un paesino di provincia dove si parla napoletano e dove sono spuntati nel corso degli ultimi anni decine di bar e localini. Uno è frequentato da «quasi alcolizzati», quelli che resistono tenaci, ma chissà fino a quando, sul baratro del non ritorno. Hanno vergogna di farsi vedere con il bicchiere in mano e hanno affinato più di una tecnica per buttare giù un sorso quando nessuno li può notare. Sono divorati dai sensi di colpa. Preferiscono Jack Daniel's al miele così poi non hanno l'alito puzzolente. In un altro ci sono gli alcolizzati conclamati, quelli che nel baratro ci sono caduti da molto e non si creano problemi a farsi vedere a inizio giornata mentre aprono le danze con un Negroni o un Campari magari allungato con il gin, per poi proseguire con caffè corretti, vino, proseccchini, grappini, shottini e cicchetti di ogni natura e gradazione.

L'equilibrio che regna tra i due gruppi crolla quando la Russia invade l'Ucraina e il paesino, dove ci sono comunità femminili del primo e del secondo Stato, si divide in putiniani e in zelenskyjani. Le conseguenze che ne derivano le racconta in *Una banda di scemi* (Rubbettino, pagine 272, euro 19) con il suo stile ironico e leggero Amleto De Silva, in arte Amlo, in passato vignettista su «Cuore» e su «Smemoranda», oggi autore teatrale.

Più che una guerra è giusto parlare di dispetti da vicini di pianerottolo, aggressioni verbali e atti vandalici usati per sfogare risentimenti antichi, gelosie e invidie in un clima, più che tragico, grottesco. Il romanzo è popolato da decine di personaggi, colti dall'autore nei difetti e nelle virtù di più ampia gamma, come se avesse voluto concentrare una piccola commedia umana dei tempi moderni in diversi prototipi. Ecco l'avvocata modello di virtù «al netto di occasionali puttaniamenti», il barman alla moda con «ciuffo im-

potato e rasato due dita sopra l'orecchio, barba da assiro-babilonese», i politici intrallazzatori, i ricottari e i caporali dalle opinioni «in genere variabili dal fascista al fascistissimo» così da salirti «sul cazzo immediatamente», gli insegnanti che dopo anni nella stessa scuola «finiscono col confondersi coi muri scrostati, coi termosifoni e perfino con le stufette».

Vige uno scoglimento generalizzato. Il commercialista fa al notaio «le dichiarazioni dei redditi a cazzo di cane», il notaio redige per il macellaio «atti alla sanfrason», il macellaio incarta un taglio di carne per un altro, i falegnami che si fanno pagare in anticipo e poi scompaiono. È un mondo di balzachiana fattura che gira dominato da «inarrestabile pressapochismo, incompetenza e strafottenza», e si ferma solo davanti a un bicchiere o per inciuciare sul tizio smanioso di portarsi a letto la moglie del suo migliore amico a sua volta traditore con amante fissa da anni. Insomma, qui tutte le donne sono zoccole, tutti gli uomini sono depravati e maschilisti. Ma la pace tornerà, almeno in paese.



UMORISTA Amleto De Silva, autore, anche teatrale, ambienta il romanzo «Una banda di scemi» in un paesino del napoletano

AMLETO DE SILVA
E IL CONFLITTO
RUSSIA-UCRAINA
COME SCINTILLA:
È RISSA CONTINUA
TRA OPPOSTI UBRIACONI



AMLETO DE SILVA
UNA BANDA DI SCEMI
RUBBETTINO
PAGINE 272
EURO 19



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833